

«Disturbava con motorino». Insulti e spintoni

# Ronda a Milano finisce in zuffa

## Il comitato attacca un ragazzo

A mezzanotte va la ronda a Milano. Dopo le polemiche suscitate dal sindacato autonomo dei poliziotti che ha sfidato il questore annunciando operazioni di vigilanza notturna, l'altra sera una prima anticipazione. Un comitato di cittadini che da quindici giorni monta la guardia in un quartiere ha bloccato un ragazzino che disturbava con il ciclomotore. Male parole, spintoni, poi l'arrivo della polizia. I guardiani della notte guidati da un sindacalista della Cisl

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. Le ronde a Milano sono una realtà. Da circa un mese e mezzo un gruppo di abitanti di via Rizzoli alla periferia nord est della città scende in strada tutte le sere a «vigilare» sul quartiere. Sono gli abitanti di un complesso del Demanio 200 famiglie che si sono riunite in comitato. Ogni sera dalle 22 alle 2 una quindicina di persone di varia volontà monta di guardia impedendo ad estranei di sostare nei giardini, sedersi sulle panchine, raggrupparsi in strada senza un valido motivo. Spiega il «capo» Giuseppe Mannino classe 1947 originario di Palermo: «Tramite sindacalista della Cisl autoferotran vien».

L'altra sera la «ronda» ha affrontato un gruppo di ragazzi che è nato un tafferuglio concluso con l'allontanamento forzato di Giuseppe P. non ancora maggiorenne che a bordo di un motorino «osa» da tempo andare in quel quartiere. Non solo. È stato dapprima redarguito perché il ciclomotore disturbava e inoltre sempre a detta dei «vigilanti» perché non doveva sostare in quel spazio di proprietà privata. Per fortuna la vicenda si è conclusa a male parole e qualche spintone. Quando la polizia è arrivata intorno a Giuseppe si era radunata una piccola folla di 24 persone.

La mamma del giovane che ha preferito non dire il suo nome racconta che il figlio si reca spesso in via Rizzoli dove ha degli amici. «Alle undici e mezza è già a casa non mi vengano a dire che un gruppo di ragazzi che si ritrova la sera a quell'ora «disturba». La chiamata alla centrale operativa è di qualche minuto prima delle 22. E poi dice ancora la donna: «non è vero che quella è una proprietà privata. Se lo fosse sarebbe recintata. Mannino tiene a precisare che quando nell'83 il Comune ha affidato quelle case aveva promesso una recinzione mai realizzata. Sempre secondo il «capo ronda» la banda di ragazzi che ogni sera si raduna coi motorini sarebbe fiancheggiata e di persone che nel quartiere praticano traffici illeciti non meglio precisati. E sul caso dell'altra sera aggiunge: «Noi il ragazzo lo abbiamo semplicemente invitato ad allontanarsi perché era recidivo nel senso che già da tem-

po viene qui in un quartiere che non è suo. Lui ha risposto con prepotenza: allora abbiamo chiamato la polizia e a quel punto lo abbiamo trattenuto. Se non hai niente da temere da nascondere aspetta che arrivi». Secondo la versione della mamma quando Giuseppe è stato affrontato aveva il motore spento. «La prepotenza l'hanno usata loro: protesta la donna perché gli hanno buttato a terra il motorino».

L'idea dell'autonoma difesa nasce prima della proposta del Sap (il sindacato autonomo di polizia) di presidiare i quartieri a rischio fuori dall'orario di lavoro insieme ai cittadini. Proposta che peraltro Mannino & company apprezzano e caldeggiavano. Lo hanno espresso con un fax ai diretti interessati e con un altro spiega il transire sindacalista al questore per dirgli che sbaglia a disapprovare la buona volontà di tutor dell'ordine che si mette al servizio dei cittadini per giunta gratis. Il comitato di via Rizzoli nasce in seguito a una serie di furti avvenuti di notte ma anche in pieno giorno spiega il segretario Mannino. Una decina nel giro di circa tre settimane. È visto che la polizia non può arrivare dappertutto e non sempre se chiamata arriva. Ci siamo guardati in faccia e abbiamo deciso di arrangiarci. Gente pacifica tranquilla. Il «capo» che presiede le strade all'unico scopo di allontanare «persone sospette».

Ma il «fai da te» della sicurezza sembra essere in gran voga. In mattina una ventina di appartenenti all'Alia (associazione leghista dei piccoli imprenditori) si è presentata al mercato di via Fauche' allo scopo di «vigilare» affinché gli ambulanti abusivi restino fuori. Sono 200 dicono parli a regolari. Gente per la stragrande maggioranza dalla pelle scura. Dati gonfiati da Eco Riformazione che ha inscenato una controprotesta gli abusivi di via Fauchè sono non più di una sessantina. Cifre a ruota a quelli dell'Alia interessano soprattutto i risultati. «Non se ne devono andare. E promettono ronde regolari a turno sui mercati cittadini. In via Fauchè c'erano tutti ambulanti, polizia e manifestanti. Mancavano solo loro. Ieri appunto

### Mannino, Pilitteri gli diode del razzista Poi aggredì dei vigili e fu condannato

Giuseppe Mannino assurge agli onori della cronaca nel maggio 1991. Allora rappresentava un sindacato pressoché sconosciuto, il Fidiad Cidi, su posizioni di destra. Fu lui a capeggiare la protesta dei tranvieri nel deposito di via Palmanova, dove da giorni non uscivano i tram. Motivo, il fastidio per un accampamento di immigrati sito nei pressi. Scese in campo l'allora sindaco Paolo Pilitteri. Lo scontro fu durissimo tanto che il primo cittadino, davanti alle telecamere gridò indignato: «Io coi razzisti non tratto» ed ebbe un vivace alterco proprio con Mannino. Qualche mese dopo il tranviere-sindacalista e ancora protagonista delle cronache per aver aggredito e malmenato una pattuglia di vigili urbani.



### La bimba «ruba» il cappello al Papa

Si è rivolto ai giovani, agli studenti, e persino ai bambini papa Wojtyła (nella foto abbraccia una bimba che vuol giocare col copricapo pontificio). L'occasione l'ha offerta il primo cinquantenario di Villa Nazareth, l'istituto fondato dal cardinale Domenico Tardini, cui Giovanni Paolo II non ha voluto mancare lanciando il suo messaggio di pace a quello che, nato come ricovero degli orfani di guerra, è oggi un'istituzione scolastica che arriva sino al livello universitario.

Parla Mannino, leader dei vigilantes

## «Facce nuove attente a voi»

MILANO. Signor Mannino, ma cosa è questa storia delle ronde? Non chiamiamole ronde, noi preferiamo chiamarli presidii. Siamo semplicemente un gruppo di inquirenti che ha deciso di tenere il quartiere sotto controllo. Gente pacifica perché che non fa del male a nessuno.

Cosa intende dire con non fate male a nessuno? Che non andiamo in giro armati. Mi raccomando non fraintendeteci. Le nostre uniche armi sono un cellulare, una macchina fotografica, una carta e penna.

Come, come? Una macchina fotografica? Ma che fate, schedate gli indesiderati? E le altre «armi»? Ma che schedatura! La macchina fotografica ci serve e la usiamo solo nei casi in cui incontriamo delle persone sospette.

Per favore, si spieghi meglio. Cosa vuol dire persone sospette? Faccio un esempio. Quando vediamo nuove facce nuove persone che non ci ispirano fiducia le avviciniamo e chiediamo chi sono e cosa fanno. Se loro rispondono civilmente e al tretanto civilmente si allontanano tutto finisce lì. In caso contrario se reagiscono in malo modo se destano dei sospetti le fotografiamo. E utile mi creda. Anche perché in alcuni casi queste foto possono servire anche alle forze dell'ordine. Ho capito. Ma allora vuol dire che

l'«estraneo» viene interrogato? Interrogato. Come ho già spiegato gli chiediamo chi è e cosa ci fa dalle nostre parti.

E il cellulare? Carta e penna? Il cellulare serve a tante cose. Per esempio a chiamare la polizia. Come è avvenuto l'altra sera. Come avviene in tutti quei casi che noi riteniamo pericolosi. Ma non sempre quando la chiamiamo mandano una macchina. Prima di decidere chiedono le solite cose. C'è una lista di cose: fento e c'è della droga. Le solite cose insomma. Carta e penna va da sé per prendere appunti. Che so, la targa di una macchina ma anche altre annotazioni. Dipende dai casi.

Secondo lei, quello che state facendo è una cosa giusta? Non credete che alla sicurezza ci devono pensare le forze dell'ordine? Certo. Ma noi non facciamo nulla di male. Non ci sostituiamo a nessuno. Sorvegliamo solo il nostro territorio. Poi se succede qualcosa come l'altra sera, avvertiamo la polizia. Non vedo cosa ci sia di male in tutto questo. Oltretutto lo posso assicurare che il nostro esperimento ha già dato buoni frutti.

Buoni frutti in che senso? Le faccio un paio di esempi. Così ci capiamo meglio. Sabato scorso sulla panchina c'erano due extracomunitari. Noi li abbiamo avvicinati, abbiamo chiesto cosa faceva-

no lì perché erano venuti nel nostro quartiere. Domande insomma che ci facessero capire chi erano e che intenzioni avevano. Loro non davano risposte precise. E quando li abbiamo invitati ad allontanarsi, uno di loro si è infilato una mano in tasca come per far credere di avere un'arma. Noi non ci siamo fatti spaventare. Sa come siamo riusciti ad allontanarli? Chiamando il 113 col cellulare. Quando hanno sentito parlare della polizia sono spantati. Lo stesso è successo con altri tre ragazzi. Stavolta nostri italiani. Erano vicini al portone di uno stabile. Mai visti né conosciuti. In quel caso non è servito chiamare la polizia. Ci siamo parlati e alla fine dal momento che se cono noi non avevano dato risposte soddisfacenti che giustificassero la loro presenza davanti a quel portone, abbiamo consigliato di allontanarsi. L'hanno fatto spontaneamente.

Signor Mannino, lei in passato ha avuto qualche guai con la giustizia, vero? Sì. È stato dopo quell'episodio con Pilitteri che era andato su tutti i giornali. I vigili me l'hanno giurata. Pensi che sono andati a dire che io da solo ne avevo aggrediti ben 5. In prima istanza sono stato condannato a 7 mesi senza benefici di legge. In appello me ne hanno dati solo 4 e i benefici di legge. □ RC

Vittorio Campione e Dama Sim esprime il loro profondo dolore per la scomparsa di **ELENA RIPANTI** compagna generosa e forte, amica carissima. Roma 9 giugno 1996

Federica Bisconti e Stefano Asquini ricordano **ELENA RIPANTI** sempre con molto affetto e molta gioia. So prattutto ricorderanno la bellissima amicizia e la sua generosità. Roma 9 giugno 1996

Lina e Piero Bocca sono vicini a Marco e Luana per l'immaturo scomparsa di **ELENA RIPANTI** amica e compagna indimenticabile. Roma 9 giugno 1996

Matteo Tonelli e vicino al caro Romeo in questo momento di dolore così profondo per la scomparsa di **ELENA RIPANTI** Firenze 9 giugno 1996

Uliano Letizia e Franca ricordano con affetto **ELENA RIPANTI** Roma 9 giugno 1996

Sara e Giuseppe Charantesi uniscono al dolore dei familiari delle compagne e dei compagni per la scomparsa di **ELENA RIPANTI** di cui ricordano l'intelligenza e l'impegno la straordinaria passione politica. Roma 9 giugno 1996

Cara **ELENA** ci mancheranno le lunghe chiacchierate. Maria e Lidia Roma 9 giugno 1996

Addolorati per la morte di **ELENA RIPANTI** nostra indimenticabile compagna di lavoro e di tante battaglie siamo vicini con immenso affetto a Marco Luana e famiglia tutti. Le compagne e i compagni dell'area dei comunisti democratici del Pds Roma 9 giugno 1996

Walter, Carla, Duccomana, Gaia Romano profondamente colpiti dalla scomparsa di **ELENA RIPANTI** sono vicini con tanto affetto a Marco e Luana Roma 9 giugno 1996

Per **ELENA RIPANTI** Le tue sconfitte sono state le nostre. Letture vitone sono state le nostre. Questi i momenti che ci hanno unite e che ci uniranno per sempre nel ricordo. Adriana Basili, Agnese Assone, Daniela Pagnotti, Mara Agnello, Nadia Maselli, Nadia Pombo, Gloria Sacco, Stefania Fredda Roma 9 giugno 1996

Le compagne e i compagni del Gruppo della «Sinistra Democratica L'Ulivo» del Senato della Repubblica ricordano con affetto la compagna **ELENA RIPANTI** e sono vicini a Marco e Luana e a tutti i familiari Roma 9 giugno 1996

Guido e Antonella si stengono con affetto a tutta la famiglia Ripanti in questo momento di grande dolore per la scomparsa della cara **ELENA RIPANTI** Roma 9 giugno 1996

Giorgio Frasca Polara, Peppino Mennella e Teo Ruffa partecipano commossi al grande dolore di Romeo e dei suoi cari per la scomparsa della cara **ELENA RIPANTI** Roma 9 giugno 1996

Bruno e Anna partecipano al dolore per la scomparsa della compagna **ELENA RIPANTI** ed abbracciano con affetto Luana e tutti i familiari Roma 9 giugno 1996

Giacomo Schellini ricorda con grande rimpianto e affetto **ELENA RIPANTI** esprime profonda sincera solidarietà alla famiglia Roma 9 giugno 1996

Il 7 giugno 1996 è morto a 71 anni **MARINO RAICICH** Ne da l'annuncio disperata la moglie Antonietta Pintor insieme con i familiari e gli amici. La camera ardente è presso la clinica S. Maria in via Trassone dalle ore 8.30 alle ore 11.00 di oggi Roma 9 giugno 1996

Catolice S. Pietro 39 7 39 739 Venerdì 7 giugno è morto a Roma **MARINO RAICICH** che da insegnante da politico a studioso alla scuola ha dedicato tutta la vita. esempio a tutti noi di un lucido impegno civile nutrito di appassionato rigore culturale. Lo ricordano con affetto gli allievi gli amici i compagni di Firenze Roma 9 giugno 1996

La Federazione fiorentina del Pds profonda e commossa per la scomparsa del compagno **MARINO RAICICH** ne ricorda l'impegno e la passione nel campo della politica e della cultura Firenze 9 giugno 1996

Andrea Binazzi, Alberto Cecchi, Federico Codignola, Antonio Santucci, Ruggero Gaslonze, Tassanir ricordano con grande affetto i amici **MARINO RAICICH** il suo impegno politico e culturale la sua profonda passione per il progresso e il rinnovamento della scuola pubblica in Italia Firenze 9 giugno 1996

Lella Centini e Peppino Caldarola partecipano con grande commozione al dolore di Fabio e della famiglia Allosca per la scomparsa della cara **MARISA** Roma 9 giugno 1996

Dopo una dura malattia e scomparsa a soli 51 anni la compagna **MARISA ALLOCCA** della Direzione federale Pds di Roma: dirigente nella commissione Organizzazione e nei Coordinamenti, compagna e la compagna nel ricordarla con affetto sono vicini a Fabio e ai familiari. La camera ardente sarà allestita martedì nella sede della Federazione romana del Pds in via del Corso Massimo dalle 9.00 alle 11.00 Roma 9 giugno 1996

Maria Grazia Sesa, Franca Salvani, Maria e Nanda ricordano con infinito affetto **MARISA** «straordinaria compagna e amica il suo esempio di rigore, di passione politica e di coerenza ad essere per noi una guida e i dirigenti a Fabio in questi momenti di grande dolore Roma 9 giugno 1996

Il segretario della Federazione romana del Pds Carlo Luzzi con commossa partecipazione al dolore dei familiari di Fabio Lazzari per la prematura morte di **MARISA ALLOCCA** dirigente della Federazione romana Roma 9 giugno 1996

Cara **MARISA** durante questi anni in cui abbiamo lavorato insieme abbiamo stretto un amore. Lascio i compagni e i compagni della Federazione di Roma devono molto. Ci mancherà Roma 9 giugno 1996

Le compagne e i compagni del Pds Montecarlo si stengono con affetto a Fabio, Emilia e Salvatore. Rita e Massimo non condividono il dolore. A loro e a tutti noi mancherà tanto **MARISA** Roma 9 giugno 1996

Cara **MARISA** ci mancherà tanto e mancherà a tutte noi quel filo privato e politico che ci legava e che ci abbracciava forte le compagne del Pds Montecarlo Roma 9 giugno 1996

I compagni dell'Unità di base del Pds di Tor Bella Monaca piangono la scomparsa di **WALTER BOCCOLI** militante Pci protagonista di mille battaglie per l'emancipazione civile e sociale di Tor Bella Monaca non verrà sepolto al Pds pur continuando a frequentare la sezione e le iniziative di casa condotte. A tutti noi mancherà la sua intelligenza e il suo spirito critico Roma 9 giugno 1996

Ciao **WALTER BOCCOLI** compagno di tante discussioni, compagno di tante bevute, compagno per sempre. Salvo valore e PMA Roma 9 giugno 1996

Il 4 giugno 1996 è scomparsa dopo lunga malattia la compagna **GASTONE CERVALI** Classe 1928. Di nota famiglia antilascista antifascista. In da giovanissimo nel Pci poi nel Pds. Per anni strenuo combattente sindacale nello stabilimento cittadino Solway poi Adria Plast ed esponente politico nel rione di via Romana a Montalcone. Dirigente provinciale del sindacato chimici Cgil. Alla sorella Luliana amata dirigente dello Spi Cgil (anche lei purtroppo dirigente) l'11 giugno 1996 ha partecipato il gruppo di lavoro di compagni e dei compagni del Pds cittadino e provinciale e del sindacato. Le compagne di Montalcone, sottosegretario per l'Unità Montalcone 9 giugno 1996

Il giorno 7 giugno 1996 è mancato ai nostri cari **PIERO NUTI** Firenze 9 giugno 1996

Emancipato all'affetto dei suoi cari **PIERO NUTI** ne danno annuncio i figli Lina ed Elena con le famiglie. Arolo (Va) 9 giugno 1996

Annalisa Paolo Brocchero ricorderanno sempre il caro **ALBERTO COLOGNATO** Milano 9 giugno 1996

Stè spento venerdì all'età di 83 anni lo scultore **ALBERTO (Biondo) COLOGNATO** lo piangono la moglie Lugi, Zaira, gli amici e i compagni Barbara e Aldo Bartoli, Rosa Barilli, Albertina e Flavio Simonetti, Silvia e Giorgio Biondi, Emma e Umberto Brocchero, Ilde e Laura Casa, Leo Giuliana e Luigi Testa, Gabriella Scatù, Nicoletta e Lucia, Simonelli, Valeria e Quinto Bonazzoli, Wanda e Aldo Bonaccini, Gianna Raffaele, Giovanna e Giuseppe Lamuzzi, Rita, An-drea Cingano, Ada e Giorgio Tarsia, Elena e Ernesto Caruso, Emilia e Maurizio Molteni, Maria e Marco Cogliati, le famiglie, Donatelli Colombo e Valasco. In memoria della sua amata e geniale figura di uomo di cultura e di artista sottosegretario per l'Unità Milano 9 giugno 1996

Ti ricordiamo con affetto Wanda e Sergio e Paolo **TINA D' GALANE'** Alfonsine (Ra) 9 giugno 1996

Il 7 giugno 1996 è morto a 83 anni **Alessandro e Stefano Mincone** nel 7° anniversario della scomparsa ricordano con immutato affetto la cara **DELIA MARTELLI MINCONE** Bologna 9 giugno 1996

Il giorno 8 giugno 1989 vennero a mancare **DELIA MARTELLI MINCONE** la sorella di mia madre. Ricordo il suo carattere, il suo affetto, il suo sorriso. Bologna 9 giugno 1996

Nel 3° anniversario della scomparsa di **EDA BIAGIOTTI** la figlia e il figlio ricordano con immenso dolore il loro caro papà. Sesto San Giovanni 9 giugno 1996

**ERNESTINA PARVOPASSO POGGIO** Nel 7° anniversario della scomparsa della mia mamma ricordo con immenso dolore il suo amore per il figlio. Carrara 9 giugno 1996

Il procuratore mantiene il suo riserbo, ma conferma ai pm che giovedì tornerà a Palazzo dei Marescialli

# Coiro: «Mi difenderò davanti al Csm»

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Amareggiato ma intenzionato a difendersi fino in fondo, così i sostituti che lo hanno raggiunto telefonicamente descrivono lo stato d'animo di Michele Coiro. Si certo che giovedì andrà a Palazzo dei Marescialli, ha confermato ieri ad uno di loro che gli rinnovava l'invito a non tirarsi indietro, a non abbandonare la procura ad attendere l'esito dell'istruttoria che lo riguarda. L'opinione più diffusa è quella che il procuratore capo deciderà cosa fare di qui ad una quindicina di giorni sulla base delle conclusioni che trarrà la prima commissione del Consiglio.

Se saranno chiarimenti negative difficilmente attendersi che il Ple num disponga di suo eventuale trasferimento che peraltro dovrebbe concretizzarsi alla vigilia del pensionamento imminente. Ma tutto è ancora aperto e non c'è nulla di scontato per il momento. Sembra che Coiro tra l'altro non si aspettasse

l'apertura del procedimento. Giovedì sera tornando a casa dopo i audizioni a Palazzo dei Marescialli era convinto di aver chiesto tutto a proposito del suo interessamento sulla natura della microspia collocata dalla procura di Milano al bar Tombini di Roma e sulla vicenda del maggiore dei carabinieri Enrico Cataldi.

Ma così evidentemente non è stato almeno per cinque dei sei componenti della commissione che aveva accolto la sua richiesta di essere ascoltato. Giovedì prossimo Michele Coiro verrà sentito nuovamente (accompagnato da un magistrato di fiducia che gli farà da avvocato) questa volta nella veste di indagato. I consiglieri gli porranno soltanto in quel momento le domande che attendendosi alle norme non hanno potuto rivolgergli nei giorni scorsi. Poi probabilmente decideranno di ascoltare altri testimoni. Alla fine trarranno le conclusioni che il Ple num dovrà accogliere o respingere.



### Le decisioni del Csm

Ma la Commissione rappresenta già tutte le componenti ed è probabile che inspecchi abbastanza fedelmente gli orientamenti che potranno maturare in Consiglio. Una decisione finale negativa dei sei commissari quindi sarebbe lo snodo che larebbe sciogliere al procuratore le inchieste sul da farsi. Ed è assai probabile a quel punto una scelta coerente con quel «me ne andrei se mi mettessero sotto processo» che pro-

nunciò quando i giornali diedero notizia del procedimento pendente presso il Csm.

Nell'attesa Coiro si è chiuso nella casa del Circeo dove ha deciso di trascorrere un week end di riflessione e di amarezza. Tornerà a Roma soltanto stasera. Domattina poi andrà a Piazzale Clodio sicuramente inuiti chiederli dichiarazioni o interviste. Non vuole dare l'impressione di volersi difendere sui giornali mancando di rispetto all'organo di autogoverno sostiene uno dei suoi collaboratori più stretti. È certo che ha apprezzato la solidarietà di Giancarlo Caselli e le altre attestazioni di stima che gli sono giunte attraverso i giornali o direttamente.

### Domani riunione in procura

Ieri Gianfranco Viglietta esponente di Md ed ex componente del Csm ha rilasciato un'intervista al quotidiano Liberazione per sostenere che gli addebiti mossi a Coiro sono di una tale fragilità che non possono essere spiegati se-

non con un sospetto. E il Csm dovrebbe respingere la cultura del sospetto. Poi a proposito di Francesco Saverio Borrelli, Viglietta afferma che il ruolo che l'ordinamento giudiziario assegna ai procuratori non è quello di fare conti loro processi. Bisogna evitare atteggiamenti di attacco o di acritica esaltazione di qualsiasi cosa esca dalla magistratura di Milano. Con tutta la stima e il rispetto per il procuratore Borrelli, certe sue affermazioni non mi sono sembrate sorvegliate.

Inoltre domani pomeriggio i sostituti si incontreranno per discutere della situazione venutasi a creare a Piazzale Clodio. E alcuni giornali hanno riportato la notizia che alla riunione convocata d'urgenza si erano presentati soltanto in 20. I pm ricordano che già nella mattinata di venerdì si era deciso di rinviare quell'incontro e che lo stesso Csm giudicava un errore tenerlo in quel momento.